• numero cinque •

AVARIA

IRRUZIONE IERI SERA

Torino: gruppo «punk» lancia chili di vermi nella sede della «Stampa»

14 novemb
Anno fe
n.

TORINO – Da almeno un paio d'anni sono apparsi in città con scritte sui muri (spicca fra tutte: «Non lavoreremo mai»). Poi sono diventati antinuclearisti, impossibile non vederli nelle manifestazioni, un gruppo per metà nero e per metà ultravariopinto, nettamente più bellicoso degli altri. E venerdì sera se la sono presa con «La Stampa», il quotidiano torinese «reo» di aver attribuito loro le violenze contro ruspe ed escavatrici nel corso di un blocco al cantiere nucleare di Trino Vercellese. Anche in questo caso non sono andati per il sottile: in venti, più meno, sono entrati nel salone di rappresentanza del giornale, in via Roma, hanno gettato un po' di volantini e soprattutto chili e chili di lombrichi vivi, appena acquistati in un negozio per pescatori. Sono i punk anarchici (guai a citare un termine senza l'altro!) del gruppo «Avaria».

AVARIA RIVENDICA la piena responsabilità morale e politica dell'attentato a GIORGIO AIAZZONE

LA BOMBA SUL JET L'ABBIAMO MESSA NOI !

IO - IOO - IOOO di questi Aiazzoni !

Morte agli architetti!

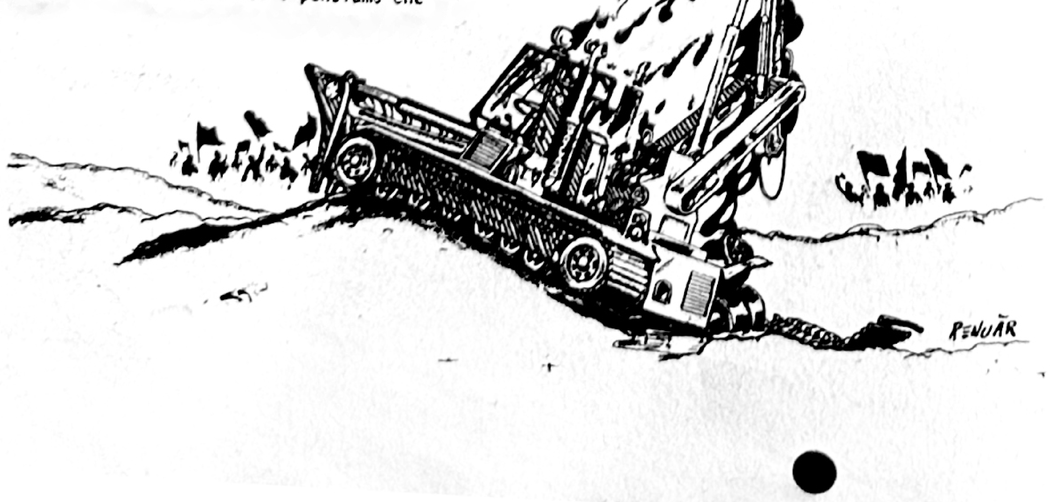
ALLA CASETTA

SUPPLEMENTO ad ANARCHISMO n. 53-54
DIRETTORE RESPONSABILE ALFREDO M. BONANNO
CASELLA POSTALE 61 CATANIA
OFF-SET IN PROPRIO
Via S. Massimo 5 AVARIA

una gita sul Po

TERZO APPUNTAMENTO POST-ESTIVO A TRINO CON LE MERAVIGLIE DEL NUCLEARE

La gita è organizzata da cani e porci, Fgci, vermi, Lc ecc.
Purtroppo per loro ci sono anche dei "portoghesi", almeno metà dei partecipanti: lasciando i blocchi stradali, patetici oltre che inutili, agli esteti della passività, il gruppo degli "incontrolados", anarchici, punx e autonomi, puntano direttamente al cantiere della centrale. L'azione diretta si volge spontanea contro le strutture e macchinari della centrale in costruzione. La distruzione delle attrezzature di morte ha i toni liberatori del gioco, finalmente si mette in pratica, senza chiedere permesso a nessuno, l'idea antinucleare che la maggioranza del mondo ragionante condivide dopo Chernobyl, ma che non si ha né l'opportunità né l'abitudine di realizzare, restando così a livello di mugugno fra la gente o di pretesto per strumentalizzazioni politiche da parte di partiti e partitini.
La dimostrazione riparte verso Trino lasciandosi alle spalle uno spettacolo degno dei migliori western.
Sotto il municipio di Trino le autorità invitano al dialogo le componenti del corteo della forma dei loro leaders, in una riunione da svolgersi in privato in Comune. Naturalmente la cosa è ben vista da partiti e gruppuscoli, ma non a coloro che di queste pratiche prettamente parlamentari ne hanno fin sopra i capelli; si invitano perciò i presenti ad una riunione pubblica aperta, sul posto. Qui i capetti delle varie religioni dimostrano chiaramente le loro intenzioni rifiutando.
I celerini coprono l'entrata a palazzo dei lustrascarpe di partito, c'è derisione più che tensione e volano le celeberrime uova colorate, una delle quali, lanciata con somma maestria, ha la bontà di atterrare sul viso del vicequestore di Vercelli.
Il dibattito pubblico si svolge lo stesso tra le componenti non istituzionali e viene ribadita la ferma opposizione di tutti e il rifiuto della delega a partiti e istituzioni per il problema del nucleare.
Nelle settimane seguenti la polizia ha effettuato controlli telefonici, fermi, perquisizioni e intimidazioni nelle sedi di vari gruppi. Ultimamente a Caorso ad una manifestazione la polizia ha caricato e pestato i partecipanti mandandone parecchi in ospedale e in galera. Questo tanto per ribadire la volontà politica da parte dello Stato di colpire e punire, se prima non ci erano riusciti, coloro i quali sfuggono al controllo per cercare di agire in maniera autonoma da chiese e partiti.
Sono partite delle denunce per adunata sediziosa, danneggiamenti ecc., la stampa si è scatenata riutilizzando il sistema già usato nel 77-79, identificando cioè tutte le realtà antagoniste non istituzionali nell'autonomia, considerata terreno di reclutamento di brigatisti. Essa ha sostenuto moralmente e politicamente la polizia e i politicanti giustificando l'azione repressiva come lotta alla violenza. E' un modo sicuro di mettere paura alla gente, alla quale è già stato insegnato dai media con immagini stereotipe e grottesche che chi fa casino o "teppismo" è un autonomo e che autonomo è sinonimo di BR, terrorismo.
Noi non siamo nè autonomi nè terroristi, nè comunisti, siamo anarchici e pensiamo che la gente che a Trino ha svolto l'azione diretta ha semplicemente messo in pratica le proprie idee, e rivendichiamo per tutti il diritto a farlo, sempre.
Da parte nostra il più totale disprezzo per tutta quella manica di sciacalli che sparlano di nucleare: questi signori sanno benissimo che l'importante è incanalare la gente in strutture controllate facendosi credere di essere attiva, e organizza gite contro il nucleare in mezzo alle risaie come organizza sfilate per la pace nel centro.
L'importante è che non venga in mente a nessuno di agire, che ci si rifaccia poi per le decisioni a partiti e istituzioni, che lo sfogo delle tensioni sociali si esaurisca nella delega.
Cialtroneschi burattinai, grotteschi parolai, istruiscono le masse alla pratica della delega in vista del recupero, per il controllo sociale attraverso una farsa continua, una continua spettacolarizzazione di ruoli imbastiti da loro.
Il loro è il vero teppismo, il vero terrorismo è quello dei media.



avaria al FESTIVAL

Il Festival Internazionale Cinema Giovani è giunto quest'anno alla sua quarta edizione. Gianni Rondolino, leader incontrastato del cinema torinese sentenzia: " Un festival vivace e provocatorio, interessante e problematico, calato nella realtà giovanile come specchio di una realtà più vasta e complessa: quella della società contemporanea percorsa da conflitti, ansie e paure, ma anche da gioie e speranze."
Certo oggi il festival vuole essere il centro catalizzatore di tutte le iniziative videocinematografiche torinesi, per questo ringraziamo molto Moisio e Signetto per i loro graditi ospiti e la serata Aiazzone, complimenti!!!!
Visto che siamo in vena di ringraziamenti, ne facciamo uno a Stefano Della Casa, che con il suo passato da buon comunista ha tutte le misure giuste per creare con Spazio Aperto il più grande contenitore-controllore delle iniziative artistiche e non torinesi; quindi sì alla rabbia, alla provocazione, alla politica (nucleare, vegetariani, acque sporche) ma tutto sotto il cappello della Mole Antonelliana, tutto catalogato e ben confezionato, sponsorizzato da socialisti mafiosi ed intellettuali.
Come chicca finale: i premi, milioni di qua e milioni di là, in fondo è meglio premiare video, essere premiati, vestirsi eleganti alla sera, essere artisti alternativi che andare a Trino a vedere cadere le gru, a guardare il municipio della ridente cittadina che si colora.
Per finire non dimentichiamoci che per far cadere un aereo in citta per quell' ubriacone di Ricky Ferrero abbiamo pagato 180 milioni di lire, ma attenzione, la Protezione civile e la C.R.I. hanno avuto modo di esercitarsi con manichini feriti.
Il costo finale del Festival uno scherzo, un miliardo e duecento milioni, come il costo dell'abbonamento, uno scherzo pure quello, 30.000 lire.
AVARIA al festival
Ore 24.00 proiezione al Cinema Romano del film "Sid & Nancy".
Ore 23.30 un centinaio di punx anarchici sfondano il servizio d'ordine organizzato da un ex combattente ed entrano nella sala di proiezione. Tra il folto gruppo di punx si nota qualche vecchia "volpe" che ne approfitta per entrare gratis.
Dopo innumerevoli tentativi di Rondolino e soci (vedi Polizia) di calmare i teppisti in sala, la proiezione inizia. Come partono le immagini, possiamo subito vedere quanto i punks sono brutti, rovinano il paesaggio, sono drogati, pensano solo a scopare e per di più camminano per la strada provocando continuamente i passanti.
A questo punto un gruppo di punx salgono sul palco, invadono lo schermo interrompendo la proiezione. Come al solito intervento di carabinieri e polizia, per sgomberare la sala ed individuare e prendere gli "agitatori". La proiezione viene definitivamente annullata.
Tanto x non smentirsi gli organizzatori del Festival in collaborazione con gli organi di stampa hanno manipolato i fatti facendo passare una contestazione provocatoria e rissosa come una protesta pacifica al film "Sid & Nancy".
Certo, grazie a noi il Festival ha avuto un attimo di pubblicità ed ha dimostrato vivacità e partecipazione da parte dei giovani, ...anche quelli cattivi.
Anche se siamo stati un pochino usati, noi da quel giorno abbiamo avuto libero ingresso a tutte le sale di proiezione perchè punx è bello e fa paura

VIDEOAZIONE

Dalle ceneri di Cinemazione a Torino nasce una compilation di video, sotto la sigla "TORINO VIDEO INDIPENDENTE". Cinque opere eterogenee di 4 gruppi differenti per metodologie, età, finalità, accumunati dal fatto di operare nell'inferno urbano torinese tra l'underground e la sovversione televisiva. Da questa esperienza minima esplode l'esigenza di VIDEAZIONE (video immagini, performances).
VIDEAZIONE non vuole essere un'altra rassegna di video già visti, la bella copia di Spazio Aperto di Cinema giovani; bensì rompere con l'immagine prigioniera su nastro, su pellicola o su un palco; vuole dire andare OLTRE IL CONFINE DEL CONTROLLO sia commerciale (produzione-distribuzione) che politico (Regione- Comune -Cinema Giovani).
Il progetto prende forma dalla necessità di creare spazi nuovi, inventati, per poter utilizzare le esperienze teatrali e l'impiego di tutte le forme di dialogo visivo che la tecnologia oggi ci fornisce. Il tutto stravolto dalla fantasia, dall'ironia di cui l'individuo libero è capace.
Certo nessuno può pretendere che l'espressione artistica sostituisca l'azione sociale, considerando che la sua efficacia può essere seriamente indebolita dai limiti imposti dalla struttura del potere (censura, repressione), ma il suo compito rimane lo stesso: cambiare la coscienza. Quando ciò accade, anche soltanto nei confronti di un singolo essere umano, si tratta di un risultato talmente importante, da poter essere considerato sia giustificazione che spiegazione dell'espressione sovversiva.
INVITIAMO TUTTI I CREATORI E FRUITORI ATTIVI DI IMMAGINI IN CELLULOIDE INSCATOLATI ED IN CARNE ED OSSA CHE SI MUOVONO IN MODO ANTAGONISTA E SOVVERSIVO, DI METTERSI IN CONTATTO CON CINEMAZIONE-LUCE NERA.
Come? Ovenendo il mercoledì sera in via S.Massimo 5 (Circolo culturale) o scrivendo a:Tomasuolo, C.P. 203, IOIOO Torino Centro.

VIVA BRESCI!

EROTIC LIFE OF GAETANO BRESCI

MONUMENTO SI'! MONUMENTO NO!
E' il drammatico interrogativo rimbalzato sulle pagine dei grossi periodici, affetti come tutte le estati da horror vacqui, afflitti dalla carenza di notizie. Gli anni scorsi ci intrattenevano con canetti abbandonati che tornano a casa o roba simile. Quest'anno si parla di Bresci.
Fascisti, comunisti, gesuiti, ex partigiani, ex brigata rossa, speleologi, glottologi, infami, carabbinieri, monarchi e semplici massaie, tutti han detto la loro sullo sconcertante problema.
La stampa nazionale ha promosso il "civile e democratico dibattito" balneare. Ci si è così potuti deliziare con ogni genere di bestialità, specie sulla figura di Gaetano Bresci.
L'anarchico ed il suo gesto sono stati seppelliti da un coro di serve in tanga in un mare di fesserie, meschinità, approssimazioni orchestrate dai pennuti della stampa per "colorire" i tre mesi estivi. E poi silenzio.
Ci sembra doveroso, dopo questa sagra dell'idiozia, tentare di ricostruire la sua figura.
CHI ERA COSTUI? (COSA NON ERA)
Esistono tranquillanti luoghi comuni per benpensanti di destra, di centro e di sinistra, dove si tenta di delineare la figura dell'anarchico itagliano fin de siècle:bombarolo, arruffone ed approssimativo, ingenuo fino alla stupidità, incostante, sanguigno e collerico senza controllo.
Precisamente l'immagine dell'anarchico con mantello e cappellaccio neri. L'anarchico che racconta le sue bombe sfortunate da una carrozzella o agitando il moncherino, una macchietta d'avanspettacolo d'invenzione reazionaria, che molto piacque ai sinistresi anni '70.
Il toscano Bresci è la negazione di tutto ciò.

GAETANO BRESCI
Carattere forte ed equilibrato, Bresci è bello, è un formalista gentile, un poco eccentrico. Puntiglioso, preciso, puntuale. Affabile e "moderno", sensibile cioè a tutti gli stimoli nuovi della vita del suo tempo: dalla macchina-foto al pulsare più veloce del suo cuore.
Sguardo fiero, occhi nerissimi, lampeggianti, colorito olivastro, naso grande e ben segnato, mento leggermente sfuggente.
Particolarmente gradito all'altro sesso, cura molto la sua persona specialmente i baffetti e le unghie.
Uguale cura dedica al vestire elegante. Voce ironica, posato e per niente impulsivo, distaccato quasi arrogante, d'una

"calma sconcertante" anche al processo dove apparirà "visibilmente soddisfatto," dove sorriderà spesso.
Anche dopo la cattura, sottratto al linciaggio, ad un carabbiniere che afferma "Il re è vivo" Bresci sorride: "Impossibile".

PER NOI
Per noi Gaetano Bresci è soprattutto modello di vita erotica vissuta fino in fondo per il piacere e la libertà, bruciata senza risparmio in forza d'una visione molto vasta del proprio egoismo. Col suo spreco grandioso, con la sua bella indifferenza per le conseguenze, prima di tutto personali, del proprio atto, Gaetano Bresci è uno schiaffo alle interpretazioni puramente materialistiche della realtà che riconducono soltanto nei deserti dell'ideologia.
Bresci è un anarchico individualista che agisce per sdegno morale e non per calcolo politico, né tantomeno perché costretto da condizionamenti materiali. Bresci è il gusto dell'avventura e del rischio. Bresci pratica la passione. E' il mito teso tra amore e morte.
A noi piace ricordarlo così: mentre gode e fa godere fino all'ultimo.
Una vita completa che stima apertamente il piacere ma che, nonostante tutte le condizioni materiali congiurino a dissuaderlo, per compiere un atto liberatorio di giustizia, non esita ad entrare nei territori della tragedia, con cognizione del dolore ma con gli occhi ancora luccicanti di piacere in abito da turista, quale in fondo egli era, in questa vita bagascia.

-continua-

***